

MISSIONI / Il vescovo Ileri parla di drammi e progetti

Isiolo, diocesi in crescita sostenuta dai vercellesi

di ilde lorenzola

Anche **mons. Antony Ileri Mukobo**, vescovo di Isiolo, durante la sua permanenza nella diocesi eusebiana ha partecipato al Congresso eucaristico. Ne abbiamo approfittato per strappargli qualche notizia sulla sua terra d'Africa.

«La nostra è una diocesi giovane che si sta sviluppando», esordisce. Dalla terna di parrocchie (Isiolo, Merti e Garbatula), fondate dai «pionieri» vercellesi, in primis don Luigi Locati, che registravano la presenza di quattro sacerdoti, «oggi siamo arrivati a 12, con 23 sacerdoti, di cui 7 diocesani. Un aspetto molto importante - tiene a sottolineare mons. Ileri - è che ora le diocesi del Kenya con un buon numero di preti ne inviano *fidei donum* dove ce n'è bisogno». Uno scambio fruttuoso e non è limitato al territorio nazionale o africano: i sacerdoti cominciano infatti a espatriare anche in altri continenti, «soprattutto dal Kenya al Sud America». Lo stesso mons. Ileri, prima di diventare vescovo, è stato per sette anni missionario in Colombia. «La settimana scorsa - riprende - ho avuto un incontro importante e significativo con tutti gli operatori del Centro missionario di Vercelli per «riaggiornare» la nostra collaborazione, che prosegue nel tempo e resta fondamentale perché Isiolo, come vicariato apostolico, è ufficialmente «affidata»



In alto, mons. Ileri con mons. Givone (a destra), mons. Bodo e il nostro direttore Luca Sogno; qui sopra il vescovo di Isiolo in un villaggio Turkana con mons. John Arnold, presidente della Caritas inglese

alla diocesi di Vercelli. Attualmente siamo impegnati in due settori prioritari - spiega mons. Ileri - educazione e istruzione, dalla materna all'università, e sanità. Per quanto riguarda le scuole stiamo ristrutturando tutti i vecchi edifici per riadattarli alle nuove esigenze dei programmi didattici e al numero sempre crescente di studenti. L'investimento finanziario è di circa 100mila euro. In ambito sanitario, in collaborazione con l'organizzazione canadese «Mater Care», stiamo completando la costruzione di un ambulatorio a Merti e di un ospedale a Isiolo», entrambi di gestione diocesa-

sana garantita dalla partnership. «Faccio dunque appello agli amici di Vercelli: l'apertura dell'ospedale è prevista nei primi mesi del 2012 e occorrono volontari, medici, infermieri, amministrativi. Chi è disposto a farsi avanti sarà ben accolto. Ho saputo che i Medici cattolici di Vercelli si sono già resi disponibili.

Il Kenya risente della tragica situazione del Corno d'Africa?

Mons. Ileri annuisce tristemente: «E' tra le nostre priorità. Ci stiamo impegnando con due associazioni internazionali: la Cafod inglese e la Crs americana per intervenire sulla ristrutturazione di vecchi pozzi

ormai essiccati e abbiamo affittato un'autobotte per rifornire i villaggi colpiti dalla siccità. Abbiamo inoltre organizzato una clinica mobile gestita da due infermieri. Gravissima la situazione dei bambini che soffrono di avitaminosi per la mancanza di acqua e di cibo. Abbiamo perciò varato un progetto alimentare specifico per tamponare la situazione».

L'ultimo problema, non certo meno importante, è quello dei profughi. «Nella nostra zona non abbiamo campi destinati a loro, ma sono ugualmente numerosi i fuggitivi privi di documenti che cercano rifugio in Kenya come in altri stati dell'Africa: ma, mentre chi arriva dalla Somalia viene accolto dai connazionali residenti in Kenya, chi arriva dall'Etiopia viene subito arrestato. La prigione di Isiolo straripa di etiopi bisognosi di tutto: dal cibo al vestiario, all'assistenza legale. Come chiesa di Isiolo e del Kenya siamo tenacemente impegnati su questo fronte».

Mons. Franco Givone, direttore del Centro missionario diocesano, esprime un auspicio: «La chiesa vercellese continuerà ad appoggiare la «sorella minore» di Isiolo, cercando anche di concretizzare il sogno di mons. Luigi Locati: far sì che gli africani stessi, sacerdoti, laici e religiose, portino avanti le loro comunità».